

Per comprendere l'invito di Giovanni dobbiamo fare la cosa più difficile, che non è tanto lasciare un peccato ma cambiare proprio l'atteggiamento, l'atteggiamento fondamentale che abbiamo nella nostra vita in un cammino umano di crescita e un cammino di fede.

Mi spiego. Alcuni vedono la conversione come un lasciare dei peccati; questo aspetto fa parte della conversione ma non ne è l'anima. Finché si rimane in questo atteggiamento anche questo richiamo alla conversione continua non viene compreso fino in fondo perché, se siamo bravi e riusciamo a lasciare qualche peccato, alla fine riduciamo quello che è il disordine della nostra vita a queste mancanze e imperfezioni e una volta arrivati lì dopo umanamente è difficile andare oltre; gli stessi santi non è che fossero senza mancanze.

Quindi, si perde, a un certo punto, lo spirito verso una conversione rinnovata e continua. Questo approccio non dà questo spirito di fondo che ti porta a rinnovarti sempre col rischio di ritrovarsi alla fine un po' come questi farisei e sadducei ... siamo figli di Abramo, preghiamo sette volte al giorno, ci comportiamo bene, alla fine un grosso bisogno di conversione non ce l'abbiamo. Ci siamo un po' tutti dentro quest'atteggiamento, magari abbiamo sì qualche peccato per cui chiedere perdono al Signore, però siamo quelli che veniamo a messa, che ci impegniamo, che ci sforziamo di comportarci bene ... il rischio è però quello di non rimettersi in gioco, di ripartire, in quello spirito di conversione continua di cui ci parla il vangelo di oggi.

Convertitevi, il regno dei cieli è vicino. Questo è il messaggio di Giovanni, e anche se siamo figli di Abramo, nel senso che siamo battezzati, impegnati, credenti questo invito vale per tutti. Allora, come è possibile? Bisogna che cambiamo l'atteggiamento!

La vita del credente non è tanto quella di lasciare dei peccati ma quella di cercare continuamente. Cercare continuamente la bellezza e la verità; è chiaro che a questo poi consegue il lasciare il peccato, però l'anima deve essere questa. Cosa fa Giovanni Battista se non cercare sé stesso, la verità, la bellezza e alla fine trovare Dio? Fa questo, va nel deserto, si libera ciò che è di peso; si dice, infatti: "Portava un vestito di pelo di cammello, una cintura di pelle attorno ai fianchi, il suo cibo erano cavallette e miele selvatico ...". Capite, quello che è essenziale si tiene, si cerca di vivere ciò che è essenziale nella vita per riuscire ad avere gli occhi liberi e mantenersi leggeri per cercare, cercare senza stancarsi. Questo è il cammino di conversione continua, che è di tutti. Non c'entra tanto averne molti o pochi di peccati, l'atteggiamento di chi, ogni giorno, riparte nella ricerca della bellezza e della pienezza è proprio di tutti.

Per questo non ci sono farisei o sadduceo, praticante o non praticante esente da questa esigenza di conversione ed è questo l'invito di Giovanni; liberati da quei pesi o zavorre che possono appesantirti in questa ricerca. Manterrai il tuo spirito giovane perché questo ti mantiene giovane, nel ripartire ogni giorno per ricercare qualcosa di quella verità che abbiamo in fondo al nostro cuore, e oltre a mantenerti giovane mantiene viva la tua speranza. E' chiaro, il nostro futuro appartiene a chi ci dà la speranza più bella e la speranza più bella credo sai quella che è radicata profondamente nella promessa di Gesù. La promessa che il bello che ha preparato Dio è infinitamente più grande di quanto possiamo immaginare, e che ci spinge continuamente a cercarlo; è quella speranza radicata nella promessa di Gesù che il nostro cuore neppure riesce ad immaginarla perché Dio l'aveva pensata e l'ha pensata così. Allora riscoprire quella bellezza che abbiamo dentro è il cammino di ogni uomo; riscoprire quella profondità e quella ricchezza, è qui che siamo chiamati ogni giorno a ripartire in quel cammino di conversione continua che ci libererà progressivamente dal peccato, magari non da ogni imperfezione propria dell'umanità ... ma vedete, non è lì, la santità non è l'assenza di difetti, di imperfezione ... non troverete in tutta la storia della chiesa santi che non avessero qualche limite o difetti, ma piuttosto troverete delle persone che hanno osato, con coraggio, e hanno cercato ogni giorno, sempre di più, Dio mettendosi in gioco per vivere fino in fondo con intensità e pienezza la loro esistenza.

Questo è essenziale, questo ci dà il senso vero dell'avvento che stiamo vivendo, ci fa entrare nel messaggio bello di Giovanni Battista perché nel momento in cui perdiamo questo atteggiamento allora sì che la scure posta alla radice ... noi cominciamo già a fermarci; ci fermiamo in tante forme, in tanti modi e perdiamo quella vitalità, quella essenzialità. Ecco, in questo avvento liberiamoci di quei tanti pesi, per trovare nel silenzio, nell'essenzialità delle cose ... sapete quanto le cose ci distraggano, prendono il nostro cuore, prendono la nostra mente; usare delle cose e non esserne usati, usare delle cose in quanto mi aiutano a mantenermi leggero e capace di questo cammino continuo.

E' questo che il Signore ci chiede di fare perché davvero la nostra vita sia un inno meraviglioso alla bellezza di Dio.